

Dieci progetti per la qualità abitativa

a cura di
Maria De Santis

Concorso di idee per l'edilizia
sociale nel post-pandemia



a cura di
Maria De Santis

Dieci progetti per la qualità abitativa

Concorso di idee per l'edilizia
sociale nel post-pandemia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



cdp



FONDAZIONE
CR FIRENZE

investire

Abitare
Toscana

Il libro rappresenta uno studio sulla qualità dell'abitare sociale sintesi degli esiti del concorso di idee "La qualità abitativa nel post pandemia", promosso dalla Regione Toscana attraverso il Fondo Housing Toscano, gestito da InvestiRE Sgr e partecipato, tra gli altri, dal Fondo Investimenti per l'Abitare, gestito da CDP Immobiliare SGR, dalla Regione Toscana, dalle Fondazioni CR Firenze, Cassa di Risparmio di Prato, Cassa di Risparmio di Pistoia e Cassa di Risparmio di Livorno in attuazione di un protocollo d'intesa mirato proprio alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale di tipo sperimentale.

Il libro è stato finanziato con il contributo del Fondo Housing Toscano gestito da InvestiRE Sgr con il coordinamento di Abitare Toscana, gestore sociale del fondo medesimo.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di blind review. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono open access sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina
Edilizia sociale, elaborazione grafica
crediti: takadahiroto/123RF; Freepik.com.

Si ringraziano gli studi di progettazione per la preziosa collaborazione e per aver fornito le immagini e i testi a corredo dei progetti.

progetto grafico

didacommunication lab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2022
ISBN 978-88-3338-169-5

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



HEAVY METAL
ABSENCE
CE 94/62

Sommario

Prefazione	4	I DIECI PROGETTI DEL CONCORSO	28
Serena Spinelli		I dieci progetti del concorso	30
InvestiRE SGR e il modello toscano: una riflessione sul futuro dell'abitare	5	Maria De Santis	
Paolo Boleso		1° classificato	
Il ruolo della Fondazione CR Firenze verso un abitare sostenibile	6	ROSSI PRODI Associati s.r.l.	36
Luigi Salvadori		2° classificato	
Il Gestore Sociale: multidisciplinarietà, integrazione, partecipazione e sostenibilità	7	RES ARCHITETTURE	50
Stefano Tossani		3° classificato	
RIFLESSIONI SULL'ABITARE DOPO IL COVID-19	8	ITER	64
Nuovi scenari per l'abitare	10	Altri partecipanti	
Maria De Santis		Architectural Research Workshop	78
L'abitare e il Terzo Settore: l'esperienza "Fai la casa giusta"	18	DAP Studio	88
Tancredi Attinà		Studio tecnico Edilprogetti + MDU architetti	96
Disagio abitativo post COVID-19	24	EPSUS MUSA s.r.l.	106
Barbara Da Rin, Marco Marcatili		Studio Pession Associato	116
Le sette parole chiave della qualità abitativa nel post pandemia	26	S.IN.TER.	124
Sociolab Società Cooperativa e Impresa Sociale		TASCA Studio architetti associati	132

Prefazione

Serena Spinelli

Assessora alle Politiche sociali, all'edilizia residenziale pubblica e alla cooperazione internazionale della Regione Toscana

L'emergenza dovuta alla diffusione del COVID-19, nella quale ancor oggi ci troviamo a vivere, ha imposto la necessità di una riflessione di ampio respiro sul modo di abitare e vivere le nostre città, "imponendo" l'esigenza di ripensare, in particolare, temi quali la casa la tutela della salute, in chiave di diritti universali.

La Regione Toscana, anche cogliendo il dibattito sollevato in proposito a livello nazionale, si è fatta promotrice della ricerca e sperimentazione di un modello abitativo che tenga conto delle criticità riscontrate nell'attuale sistema urbanistico- edilizio, promuovendo la sperimentazione di interventi di housing sociale volti a configurare assetti abitativi innovativi in grado di rispondere concretamente ai bisogni delle persone.

La questione è stata approcciata, tra l'altro, con un importante e specifico provvedimento normativo e finanziario: la legge regionale n. 78/2020 "*Disposizioni per la realizzazione di interventi di tipo sperimentale in materia di alloggi sociali a seguito dell'emergenza COVID-19*".

In continuità con la positiva esperienza relativa a quanto realizzato in Toscana dal 2014 da parte del Fondo Housing Toscana, gestito da InvestiRe S.g.r. s.p.a., che ad oggi gestisce oltre 700 alloggi realizzati e oltre 400 in corso di realizzazione con canoni di locazione controllati, Regione Toscana ha deciso di sottoscrivere ulteriori quote del Fondo, di cui era già partner, per 2 Milioni di Euro, finalizzate alla realizzazione di interventi sperimentali in materia di alloggi sociali, a seguito delle evidenze problematiche generate dall'emergenza COVID-19.

La possibilità per tutte e tutti di poter accedere ad alloggi di qualità, la diffusione di sistemi abitativi con standard elevati, migliorando al contempo la coesione sociale e la qualità della vita, l'esigenza di realizzare non solo case, ma comunità che abbattano l'isolamento e l'atomizzazione delle relazioni, rappresentano un'urgenza a cui dare risposta.

Gli alloggi di housing sociali e le loro comunità, rinnovati da questa concezione che spinge al raggiungimento di un'alta qualità dell'abitare per tutte e tutti, possono diventare spazi fisici e virtuali capaci di catalizzare risorse, informazioni, attività, servizi utili all'intero quartiere e per le città di ogni dimensione.

A seguito dello svolgimento del concorso di idee, diretta conseguenza della l.r. 78/2020 e del Protocollo di Intesa sottoscritto tra Regione Toscana e Investire s.G.R. s.p.a., finalizzato ad individuare le soluzioni tecnico - architettoniche innovative volte a *materializzare* il concetto qualità dell'abitare, sono stati selezionati 10 progetti, provenienti da ogni parte di Italia.

L'interesse e l'alto livello delle progettualità rappresentano un patrimonio di conoscenza, innovazione e sperimentazione che può servire da catalizzatore per un ripensamento generale dell'abitare "bene", non solo del vivere in spazi fisici adeguati.

La prossima realizzazione degli interventi selezionati sarà un primo piccolo, ma decisivo passo verso il superamento dell'equivalenza minor costo/bassa qualità

InvestiRE SGR e il modello toscano: una riflessione sul futuro dell'abitare

Paolo Boleso

Head of Residential and Social Infrastructure di InvestiRE SGR

InvestiRE Sgr si è resa protagonista negli ultimi dieci anni nel panorama nazionale – attraverso la gestione dei fondi immobiliari etici dedicati al social housing partecipati dal Fondo Investimenti per l'Abitare gestito da CDP Immobiliare SGR – nella creazione di valore sociale attraverso la rigenerazione urbana.

La collaborazione con gli stakeholder pubblici e privati territoriali, tra cui il consolidato partenariato con il mondo delle fondazioni di origine bancaria, ha permesso ad InvestiRE di specializzarsi nella riqualificazione di asset dismessi e degradati nei centri cittadini, contribuendo alla rigenerazione non solo urbana, ma anche sociale con l'attivazione di nuove comunità vive e dinamiche. Ad oggi InvestiRE è il principale operatore nazionale nell'ambito dell'abitare sociale, settore nel quale gestisce masse per oltre un miliardo.

Fra i fondi gestiti dalla SGR vi è anche il Fondo Housing Toscano – FHT – attraverso il quale la Regione Toscana ha promosso un concorso di idee volto a stimolare la ricerca di nuovi modelli abitativi “post pandemia”, che tengano conto delle criticità riscontrate nell'attuale sistema urbanistico-edilizio, promuovendo interventi di housing sociale volti a configurare nuovi assetti abitativi, in grado di rispondere concretamente alle esigenze della società attuale.

L'esperienza del Fondo, che costituisce un vero e proprio *modello toscano* nell'ambito dell'abitare sociale, fa parte del più ampio piano nazionale di gestione di fondi di investimento immobiliari finalizzati alla promozione del social housing in Italia in partnership con Cassa Depositi e Prestiti e gli *stakeholder* locali. In Toscana, entro fine 2022, saranno disponibili tramite il Fondo oltre 1.200 appartamenti in social housing principalmente destinati alla locazione convenzionata. L'occupancy degli alloggi superiore al 95% conferma la bontà del modello di housing sociale promossa dal Fondo, grazie al mix tra qualità degli alloggi, gestione sociale, sostenibilità energetica ed affitti accessibili e, al contempo, la sostenibilità di tale tipo di investimenti. Grazie alla gestione virtuosa degli investimenti e all'expertise di un soggetto specializzato quale InvestiRE SGR, si rende possibile la realizzazione di alloggi di qualità e ad alta efficienza energetica destinati in via prevalente alla locazione a canoni calmierati ovvero alla vendita a prezzi convenzionati.

Elemento centrale per il successo dei progetti di rigenerazione urbana resta comunque la virtuosa collaborazione fra soggetti pubblici e privati: questa tipologia di partenariato permette infatti di progettare iniziative costruite ad hoc sulle esigenze del territorio, a fronte di un attento studio dei bisogni della comunità. Questa tipologia di interventi permette dunque di operare in molti casi come volano di rigenerazione urbana e sociale, integrando gli aspetti classici della finanza immobiliare sostenibile – il cosiddetto modello ESG – all'interno di uno specifico tessuto urbano.

Le iniziative consentono così di riqualificare anche l'ambito territoriale e sociale circostante al singolo quartiere oggetto di intervento, agendo da moltiplicatore dei benefici per la comunità.

A fronte di queste evidenze, inserendosi nel solco delle riflessioni sul tema “casa” stimolate dalla situazione pandemica, il concorso ha permesso di offrire nuove suggestioni sia nella dimensione dell'infrastruttura sociale che per gli aspetti relativi alla sostenibilità degli spostamenti e alla possibilità di ripensare i centri urbani in ottica policentrica, secondo il modello della Città dei 15 minuti. Grazie agli stimoli sollevati dal dibattito nazionale, gli studi coinvolti nel concorso hanno sintetizzato dieci interessanti suggestioni dell'abitare polivalente del domani.

I partecipanti al concorso hanno affrontato, in maniera coordinata ed integrata, tematiche quali l'innovazione tecnologica e tipologica, valorizzando parametri quali accessibilità e flessibilità degli spazi, oltre a nuove modalità di erogazione dei servizi alla residenza, ma soprattutto la connessione con lo spazio urbano e la valorizzazione delle interrelazioni con l'ambiente esterno, introducendo formule di servizi collaborativi per favorire la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini. Prezioso anche l'apporto del Terzo Settore che ha contribuito alla soluzione proposta esplicitando anche la capacità di apportare valore aggiunto in fase gestionale.

I progetti sono stati esposti a fine 2021 nella sala delle Colonne della sede di Fondazione CR Firenze all'interno di una mostra dal titolo “La Qualità Abitativa nel post pandemia”.

Il ruolo della Fondazione CR Firenze verso un abitare sostenibile

Luigi Salvadori

Presidente Fondazione CR Firenze

È quanto mai opportuna una pubblicazione che aiuti a riflettere sui nuovi modelli di abitazione e soprattutto su quelli destinati ad una particolare fascia di utenza sociale. Ringraziamo dunque il Dipartimento Dida dell'Università di Firenze per averla curata dopo l'unanime apprezzamento che ha avuto la mostra 'La qualità abitativa nel post pandemia' ospitata nella sede della Fondazione CR Firenze e promossa dalla Regione Toscana attraverso il Fondo Housing Toscano, gestito da InvestiRE Sgr (Gruppo Banca Fintat), e partecipato, tra gli altri, dal Fondo Investimenti per l'Abitare gestito da CDP Immobiliare SGR e da Fondazione CR Firenze. Credo che, mai come in questo momento, sentiamo tutti in maniera molto decisa l'esigenza di ripensare agli spazi in cui viviamo non soltanto nella loro funzionalità progettuale, ma anche e soprattutto come parte di un tessuto sociale attivo.

Fondazione CR Firenze partecipa al Fondo Housing Toscano nella convinzione che la qualità abitativa sia fondamentale per il benessere della persona e del territorio nel quale vive. Mi complimento con le idee degli studi professionali che hanno partecipato a questo concorso di idee, poiché hanno saputo cogliere l'esigenza primaria di apertura e di dialogo fra ambienti circostanti.

Il lockdown ha stimolato profonde riflessioni in ambito urbanistico e sul tema della casa e ha mostrato quanto i nostri spazi domestici siano spesso inadeguati per sottodimensionamento, mancanza di flessibilità e povertà di funzioni. Il concorso di idee mirava alla sperimentazione non solo di nuove formule di progettazione, ma anche allo sviluppo di idee su spazi nei quali gli abitanti svolgono attività collaborative, anche con il supporto del Terzo Settore. Gli elaborati, tutti di alta qualità progettuale, hanno mostrato soluzioni tecnico/architettoniche innovative capaci di interagire con servizi alla residenza svolti in maniera autogestita o con il supporto di soggetti specializzati del Terzo Settore. Ritengo che sia così possibile incentivare una nuova qualità dell'abitare che tenga conto delle criticità emerse nell'attuale sistema urbanistico-edilizio in seguito all'emergenza sanitaria e sia capace di promuovere un modello abitativo "post pandemia". Un modello cioè maggiormente integrato con tecnologia e formule di servizi collaborativi per migliorare la coesione sociale e la qualità della vita.

I partecipanti al concorso hanno affrontato tematiche quali l'innovazione tecnologica e tipologica, valorizzando parametri quali l'accessibilità e la flessibilità degli spazi, oltre a nuove modalità di erogazione dei servizi alla residenza. Hanno anche considerato la connessione con lo spazio urbano e le interrelazioni con l'ambiente esterno, introducendo formule di servizi collaborativi per favorire la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini. Prezioso anche l'apporto del Terzo Settore che

ha contribuito alle soluzioni proposte apportando del valore aggiunto in fase gestionale.

Siamo molto soddisfatti della nostra partecipazione al Fondo Housing Toscano che sta consentendo l'inserimento sul mercato complessivamente di quasi 500 nuovi appartamenti. Fondazione CR Firenze, dal 2010 ad oggi, ha infatti investito circa 12 milioni di euro nel Fondo Housing Toscano e ha erogato contributi complessivamente per oltre 4 milioni e mezzo di euro che hanno consentito il recupero, complessivamente, di oltre 700 appartamenti di proprietà comunale o della Fondazione Comitato Case uso Indigenti con cui, da anni, abbiamo una proficua collaborazione.

Una prima efficace realizzazione di un nuovo modo di abitare l'abbiamo inaugurata lo scorso settembre a Sesto Fiorentino. Mi riferisco al complesso di Sesto Smart Village con 140 alloggi di housing sociale arricchito da un'importante dotazione di spazi comuni, interni ed esterni, oltre a servizi alla residenza per target fragili gestiti dal Terzo Settore. Mi sembra una efficace e concreta dimostrazione di un social housing di nuova generazione nato anch'esso grazie all'intervento del Fondo Housing Toscano. L'intervento ha generato un significativo indotto nell'area, fungendo da volano alla rigenerazione urbana e migliorando la qualità dell'abitare. Grazie al cofinanziamento di Fondazione CR Firenze tramite il bando 'Fai La Casa Giusta' e in piena pandemia è stato sperimentato un progetto sociale che ha portato alla nascita di una comunità abitativa e di nuovi servizi che, nel tempo, porteranno valore aggiunto al quartiere e all'intera città. Una ricaduta positiva dunque grazie alle attività di supporto e accompagnamento previste in tutte le iniziative del Fondo. Questa sperimentazione ha l'obiettivo di dare un nuovo significato alla parola "abitare", aggiungendo alla dimensione fisica dell'alloggio quella relazionale di una comunità coesa e responsabile, che può migliorare la qualità della vita di tutti e prevenire quelle situazioni di isolamento che possono configurarsi nei grandi complessi residenziali, generando fenomeni di degrado fisico, conflitto e disgregazione.

Quella della Fondazione è una strategia di ampio respiro che e desideriamo continuare a sostenere tutti quei progetti che possono contribuire a far nascere, per dirla con le bellissime parole del grande architetto Renzo Piano, "luoghi dove la gente condivide gli stessi valori, le stesse emozioni, impara la tolleranza; nei quali ci si confonde gli uni gli altri, dove le differenze spariscono e la diversità diventa un valore. Luoghi di urbanità che celebrano il rito dell'incontro e dove la città è intesa come civiltà".

Il gestore sociale: multidisciplinarietà, integrazione, partecipazione e sostenibilità

Stefano Tossani
Presidente Abitare Toscana

Sono ormai 10 anni che Abitare Toscana svolge, su incarico di Investire Sgr, il ruolo di Gestore Sociale del Fondo Housing Toscana (FHT). Funzione svolta anche per altri Fondi del Sistema Nazionale partecipato dal FIA.

Nata da una costola della cooperazione d'abitanti toscana, Abitare Toscana, ha potuto contare su un know-how pluridecennale che si è indubbiamente arricchito ed evoluto con l'esperienza maturata in relazione alle ormai numerose iniziative di Housing sociale di FHT (oltre 1.000 alloggi entro la fine del 2022).

Inoltre nella sua veste di Gestore Sociale ha potuto contribuire attivamente alla formazione di diverse comunità residenziali costitutesi in particolare negli ultimi anni (Pieve degli Orti a Scandicci, Osteria Social Housing a Firenze, Sesto Smart Village a Sesto Fiorentino) e ad altre in fase di strutturazione (a Prato, Montelupo, Pistoia, Piombino).

Queste esperienze sul campo sostanziano le riflessioni che seguono e che confluiscono in un ragionamento più generale sull'Housing sociale, sulle sue caratteristiche peculiari, sulle condizioni per un suo sviluppo.

Il profilo aggiornato dell'Housing Sociale lo descrive non limitato alla sola risposta fisica ed economica, in termini di alloggi a canoni sostenibili, ad una domanda "debole" e fortemente articolata, ma pure come incubatore di relazioni sociali e di rapporti solidaristici fra i suoi abitanti e fra questi ed il tessuto sociale circostante.

Se, da una parte, le implicazioni di questo profilo sono sempre di più patrimonio comune, oggetto di confronto allargato e di pratiche diffuse, occorre non perdere di vista la forte connessione con la figura ed il ruolo del Gestore sociale. Basti ricordare quanto il successo ottenuto dalle migliori pratiche abbia evidenziato il contributo determinante del lavoro svolto dal Gestore. Da qui la necessità di attenzione al profilo ed alle caratteristiche del Gestore Sociale in relazione agli obiettivi che l'Housing Sociale in generale e le singole iniziative si propongono. Il Gestore Sociale di fatto si presenta come imprenditore sociale che funge da cerniera con il pubblico ed al quale sono richieste capacità volte a colmare il gap fra domanda ed offerta di servizi abitativi. Un profilo articolato dunque che richiede di tenere insieme diverse facce per essere pienamente compiuto. Dovrebbe essere implicito, pertanto, diversamente da quanto spesso accade, che, per il pieno raggiungimento degli obiettivi preposti, vi è la necessità di risorse adeguate finalizzate da una parte ad una gestione attenta e competente dei "capitali pazienti" e dall'altra al raggiungimento di obiettivi sociali variamente declinati. Appare altrettanto importante che il Gestore Sociale sia capace di un rapporto "vero" con il territorio, in grado cioè di conoscerne i bisogni, le aspettative e di interpretarne al meglio le sensibilità. Modelli di Gestore Sociale, individuati esclusivamente sulla base di parametri prevalentemente economici, hanno già dimostrato, ed in più occasioni, lo scarto con gli obiettivi ipotizzati. La sintesi che il ruolo del Gestore Sociale deve saper esprimere si presenta dunque molto impegnativa da conseguire nella pratica. Infine, data la necessità di

monitorare e rendicontare i risultati e l'impatto sul territorio delle diverse iniziative di Housing sociale, indispensabile per rilevarne la sua reale efficacia, non va sottovalutato il carattere di flessibilità delle diverse soluzioni di accompagnamento sociale, sia in relazione ai diversi contesti sociali che nel corso del tempo.

Peraltro, la flessibilità, nelle sue diverse declinazioni, appare come il carattere ricorrente che emerge dal concorso di idee sollecitato dalla Regione Toscana a proposito dell'abitare post-pandemia.

Citare la Regione e l'apprezzabile ruolo svolto attorno a questi temi, anche d'intesa con FHT, offre lo spunto per accennare ad un ulteriore argomento che mi pare richieda uno "scatto" di attenzione considerati gli impegnativi obiettivi "affidati" alle iniziative di Housing sociale.

Peraltro, anche in conseguenza del "Next Generation Eu", appare in crescita la consapevolezza che si debba parlare ed agire a livello di "Abitare" piuttosto che di "Casa", così come considerare la "Casa" come "il perno attorno a cui ruota la costruzione di una infrastruttura sociale". Tutte queste riflessioni che stanno caratterizzando il confronto culturale, per concretizzarsi avranno bisogno di tradursi in politiche e indirizzi, e dovranno influenzare l'agenda ed i comportamenti dei decisori politico/istituzionali in modo da contribuire a configurare un rinnovato partenariato pubblico-privato nelle sue varie formulazioni. Affrontare il tema dell'"Abitare" implica uscire dall'ambito strettamente settoriale, che finora ha contraddistinto la "Casa". Conseguentemente affrontare le problematiche inerenti l'attuale frammentazione normativa ed organizzativa che regola la materia e ne determina l'agire; probabilmente porsi anche il tema di una "regia" fra i tanti attori coinvolti, che non sia di per sé una procedura aggiuntiva; considerare le implicazioni che ne derivano negli schemi organizzativi e concettuali della PA, dai settori, agli uffici agli organi politico-amministrativi. Un rinnovato partenariato pubblico-privato deve considerare le esperienze maturate come il punto di partenza anche perché le buone pratiche finora prodotte, sono spesso il risultato meritorio della buona volontà dei soggetti coinvolti, frutto di un lavoro intenso e, spesso, riuscito grazie ad una combinazione fortunata di fattori. Non possiamo pensare sia sufficiente la loro semplice moltiplicazione. È indispensabile un salto di scala: passare dalla conoscenza diffusa e dall'analisi critica delle buone pratiche alla creazione delle condizioni di contesto (politiche, economiche, normative ed organizzative) che favoriscano il loro sviluppo ed evoluzione. Il PPP è chiamato ad una prova concreta, che lo faccia uscire da una dimensione spesso ideologica quando non generica, a terreno concreto di sviluppo di politiche attuative. Abbiamo di fronte ad una sfida tremendamente impegnativa ma altrettanto urgente, che chiama in campo ricerca e sperimentazione come terreni di primario impegno. Il risultato non è scontato ma la consapevolezza e l'impegno conseguente sono ugualmente obbligati.

I DIECI PROGETTI DEL CONCORSO

I dieci progetti del concorso

Maria De Santis
Università degli Studi di Firenze

Sono dieci le proposte progettuali che hanno partecipato al concorso di idee per ripensare la qualità dell'abitare nell'edilizia sociale, a seguito dell'emergenza da COVID-19. L'iniziativa promossa dalla Regione Toscana attraverso il Fondo Housing Toscano, gestito da InvestiRE e partecipato, tra gli altri, dal Fondo Investimenti per l'Abitare, gestito da CDP Immobiliare SGR, dalla Regione Toscana, dalle Fondazioni CR Firenze, Cassa di Risparmio di Prato, Cassa di Risparmio di Pistoia e Cassa di Risparmio di Livorno in attuazione di un protocollo d'intesa mirato proprio alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale di tipo sperimentale.

Una sperimentazione progettuale volta a orientare le future politiche abitative verso lo sviluppo di un nuovo modello di intervento urbanistico-edilizio nel settore dell'edilizia sociale capace di rispondere concretamente alle nuove esigenze della società.

Un'occasione per argomentare una riflessione profonda sulle criticità di un sistema normativo rigido e desueto che, da strumento pensato per garantire standard qualitativi, è diventato limite per i nuovi bisogni.

Il concorso, anche sulla scorta delle esperienze a livello nazionale portate avanti dal gruppo InvestiRE Sgr, spinge la riflessione verso modelli abitativi che prevedono soluzioni e spazi per favorire la coesione sociale, l'integrazione della comunità e la sostenibilità ambientale.

Tra cittadini, istituzioni e operatori del settore è ormai matura la consapevolezza di utilizzare un approccio diverso per affrontare l'annosa questione dell'emergenza abitativa che rispetto ai nuovi scenari non può più essere centrata sull'aspetto esclusivamente quantitativo. La complessità della questione, che con il dramma del Covid-19 è di fatto esplosa e si è arricchita di nuove criticità, ci obbliga a una diversificazione delle risposte e a ripensare profondamente i processi e gli strumenti per le nuove politiche dell'abitare da mettere in campo.

Emerge quindi la necessità di spostare l'attenzione dalla dimensione quantitativa a quella relazionale per immaginare servizi in grado di costruire nuove comunità.

Sono le relazioni tra le persone, e il tessuto sociale che ne deriva, il vero nodo da sciogliere per un progetto responsabile dell'abitare sociale intrinsecamente connesso con una nuova cultura collaborativa e una sensibilità civica del vivere insieme condividendo l'uso e la cura di spazi, risorse e servizi integrati nell'organismo abitativo.

Il Bando di concorso

Per avviare tale processo virtuoso il bando ha richiesto la partecipazione di gruppi integrati di studi professionali di architettura con soggetti specializzati del Terzo Settore, proprio per favorire e incentivare processi progettuali in grado di promuovere soluzioni spaziali, integrate con tecnologie smart e formule di servizi collaborativi, per migliorare la coesione sociale e la qualità della vita degli abitanti.

In particolare il bando ha individuato, come criteri di selezione, i seguenti obiettivi:

- incentivare una nuova qualità dell'abitare che tenga conto delle criticità emerse nell'attuale sistema urbanistico-edilizio a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- promuovere un modello abitativo post-pandemia basato su una progettazione architettonica di modelli residenziali innovativi, realizzando forme di edilizia ispirata a nuove concezioni per fornire una risposta adeguata all'evoluzione del fabbisogno abitativo, promuovendo interventi volti ad innalzare la qualità del vivere e dell'abitare, attraverso la riqualificazione e l'incremento del patrimonio edilizio esistente;
- sviluppare modalità innovative di erogazione dei servizi, favorendo la diffusione di sistemi abitativi maggiormente integrati con la tecnologia e formule di servizi collaborativi, migliorando al contempo la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini.

Per quanto riguarda le soluzioni tecnico-architettoniche integrate con servizi alla residenza (in formule autogestite o con il supporto del Terzo Settore), le soluzioni devono:

- favorire interventi connessi allo spazio urbano, privilegiando il recupero e la realizzazione di organismi edilizi che assicurino prossimità delle residenze ai servizi, alle strutture lavorative e ricreative, finalizzati alla riduzione degli spostamenti e del pendolarismo;
- privilegiare soluzioni ecosostenibili, di innovazione tecnologica e tipologica dei manufatti tali da garantire un basso impatto ambientale anche in termini di materiali utilizzati (in fase di costruzione, di esercizio, smaltimento a fine vita);
- prevedere spazi in grado di garantire l'interrelazione dell'utenza con l'ambiente esterno, valorizzando elementi edilizi quali balconi, terrazzi e logge, cortili e giardini anche condominiali, nonché tutti gli spazi intermedi in generale che possono svolgere ruoli importanti, anche dal punto di vista ambientale, in coerenza con il *green building approach*;
- garantire l'accessibilità e la flessibilità degli spazi, al fine di rendere gli alloggi utilizzabili anche per altre funzioni oltre a quelle strettamente abitative, con interventi che privilegino dimensioni degli alloggi adeguate e confortevoli per utilizzi differenziati e permanenze prolungate, contemplando anche l'inserimento di spazi e piani flessibili da destinare alle diverse esigenze della comunità, quali, a titolo esemplificativo, *smart working*, *smart learning*, attività culturali, svago, *fitness*, società e assistenza sanitaria;
- prevedere negli alloggi la dotazione di spazi filtro e disimpegno, in particolare modo nelle zone di ingresso, al fine di garantire una maggiore separazione tra ambiente esterno e ambiente domestico;
- sviluppare modalità innovative di erogazione dei servizi, favorendo la diffusione di sistemi abitativi maggiormente integrati con strumenti informativi di telemedicina volti a garantire elevati livelli di salubrità, definendo nuovi sistemi per il trattamento dell'aria "sistemi salute", attrezzando gli alloggi con strumenti utili a individuare lo stato di salute dell'utenza, sul modello del "kit salute" (saturimetro, termometro, attacco per erogatore ossigeno, possibilità di connessione alle strutture sanitarie territoriali), prevedendo presidi per la sanificazione dei luoghi (lampade a raggi UV);
- favorire interventi urbanistico-edilizi di housing sociale volti a configurare nuovi assetti abitativi multifunzionali e di rigenerazione urbana offrendo servizi, anche presenti all'interno degli interventi stessi, che diano vita a nuovi quartieri nei quali in quindici minuti si possano raggiungere tutti i servizi di cui si può aver bisogno a piedi, ovvero nel raggio di cinquecento metri, evitando quindi quartieri tematici monofunzionali, vista l'importanza emersa durante il *lockdown* di avere accesso a tutti i servizi necessari, come anche a spazi di intrattenimento e svago, nelle vicinanze di casa.

A supporto dello sviluppo progettuale sono stati inoltre forniti alcuni documenti, frutto dell'esperienza maturata negli ultimi anni nel campo del social housing, che hanno supportato lo sviluppo dei diversi programmi progettuali rappresentati.

Le richieste del bando sintetizzano l'esigenza di un ripensamento radicale dell'abitare ponendo in discussione gli spazi, all'interno e all'esterno della dimensione abitativa, le sue funzioni e il rapporto con la città.

I dieci gruppi invitati, selezionati con un avviso pubblico esplorativo, hanno affrontato in modo coordinato lo sviluppo di una ricca gamma di soluzioni proponendo diverse opzioni tecno-tipologiche per valorizzare la flessibilità degli spazi abitativi e favorire l'integrazione con nuove modalità di erogazione dei servizi alla residenza pensati per essere collaborativi grazie al coinvolgimento di facilitatori e strumenti ICT.

Centrale è la definizione dei bisogni abitativi e del ruolo strategico di un nuovo welfare abitativo che si traduce in servizi di comunità, progettati secondo una gerarchia in grado di supportare tutte quelle attività individuali e collettive che non trovano luogo nello spazio privato dell'abitazione e in quello pubblico della città di prossimità.

Occorre quindi "destandardizzare" i modelli di welfare, aprendo una interpretazione dei servizi sociali non solo pensati nei termini dell'assistenza sociale, ma anche in una visione più ampia che riconosce la domanda di servizi

anche da parte di quei cittadini (anziani, bambini, mamme, ecc.), che pur non avendo difficoltà economiche particolari, esprimono bisogni di cui le politiche pubbliche devono occuparsi (Bricocoli, Savoldi, 2010).

I progetti proposti presentano una ricca panoramica di possibili scenari confrontandosi anche con gli effetti più estremi della distopia ambientale prodotta sull'abitazione dal COVID-19.

Se le funzioni dell'alloggio sono aumentate, e l'abitare deve evitare di accentuare il divario economico esistente nel tessuto sociale, sarà necessario controllare i costi adeguando l'abitazione allo svolgimento di nuove funzioni senza incrementi di superficie per l'alloggio ma ricercando la qualità aggiuntiva in altre formule di welfare risolte con spazi e servizi condivisi ed erogati entro e fuori la dimensione dell'alloggio attraverso un sistema gerarchico di attività.

Nuovi spazi per nuovi servizi

In considerazione della crescita delle funzioni che si devono svolgere all'interno dell'abitazione e della dimensione limitata dello spazio i progetti del concorso propongono soluzioni che cercano da un lato nuovi spazi condivisi al di fuori dell'abitazione e dall'altro suggeriscono i modi in cui è possibile interpretare la flessibilità al suo interno. I nuovi spazi si traducono in servizi risolti con una gamma assortita di soluzioni chiuse, coperte o aperte che trovano luogo nella diversa sequenza di tutte quelle zone intermedie che l'edificio propone sfruttando la peculiare vocazione di luogo di incontro e di prossimità con l'abitazione. I piani terra, gli spazi di distribuzione, le coperture si traducono in nuove forme riuscendo così a supplire da un lato alle carenze dimensionali dell'abitazione e dall'altra proponendo una concreta opportunità per realizzare quella necessaria osmosi tra abitante/comunità/città.

Le zone intermedie spesso solo di risulta, o conseguenza di morfologie e tipologie progettuali, vengono così riabilitate assumendo una funzione centrale per il funzionamento delle nuove comunità. Nuovi luoghi che si offrono per una gamma di usi e pratiche tali da arricchire e alternare occasioni di privacy e socialità moltiplicando gli effetti sulla qualità dell'abitare grazie all'uso di strategie per: alimentare il senso di sicurezza dei luoghi; attivare economie di scala condividendo spese di acquisto, gestione e manutenzione; incentivare le opportunità di socializzazione accrescendo il senso di appartenenza a una comunità.

In alcuni casi viene messo in evidenza l'importanza della gerarchia delle zone intermedie, ma anche della loro ricchezza e chiarezza, per suscitare nelle persone che le percorrono e le utilizzano processi di appropriazione spaziale e di identificazione.

La flessibilità dell'alloggio

La flessibilità interna all'alloggio viene invece interpretata in una gamma di soluzioni principalmente influenzata dalle scelte modulari del sistema strutturale (in prevalenza puntiforme) e impiantistico, e delle conseguenti tipologie di taglio dell'alloggio fino a misurarsi sullo studio del vano e del rapporto dimensionale tra zona notte e zona giorno.

In alcuni casi i progetti si spingono verso il superamento della dimensione standard della camera a favore di un nuovo standard che propone camere da letto flessibili che si attestano su dimensioni di 11-12 metri quadri calibrate per poter accogliere le diverse configurazioni di arredo (per uso matrimoniale, doppia o singola) e in alcuni casi, associate a un secondo bagno, riescono anche a creare ambiti autonomi nella zona notte, per rispondere a diverse esigenze (pandemia, anziani, badanti, ospiti).

Anche la separazione tra lo spazio notte e lo spazio giorno tende in alcuni casi a farsi più fluida per favorire spazi multiformi, anche su più livelli (letto sopra scrivania). Per questo viene suggerita la possibilità di passare ad altezze interne dei vani di 3,00-3,50 metri per poter consentire la realizzazione di arredi abitabili con micro architetture interne che, soprattutto in presenza di bambini, portano a una vera moltiplicazione delle superfici abitabili e delle loro funzioni.

In alcune proposte lo studio degli elementi di arredo è strettamente legato al progetto architettonico configurando "invenzioni spaziali" che garantiscono la fluidità dell'impianto distributivo e, al tempo stesso, la modulazione della privacy: volumi centrali per ambienti di servizio; arredi-cerniera multifunzionali che filtrano alcuni ambienti;

cucina passante per arricchire con microcircuiti secondari il sistema dei percorsi principali; letti che con soluzioni d'arredo diventano la misura minima per lo svolgimento delle diverse attività (dormire, giocare, studiare). Non esistono più le soluzioni con angolo cottura, si privilegiano al contrario cucine generalmente più grandi e attrezzate che accentuano la funzione di blocco tecnologico. Perdendo, nella maggior parte dei casi, la connotazione di stanza dedicata lo spazio cottura dialoga apertamente con lo spazio pranzo-soggiorno potenziando così la sua flessibilità d'uso e nel tempo per diventare luogo di incontro, consumo del cibo, area di studio o lavoro.

L'incremento di superfici a favore della zona notte viene compensato con la superficie della zona giorno che per contro riconquista una proiezione verso l'esterno con lo spazio della loggia, nobilitata in una potenziale stanza all'aperto, coerente con i bisogni emergenti e con i costi modesti di realizzazione rapportati all'incremento di qualità della cellula abitativa.

L'ingresso all'alloggio è nella maggior parte dei casi mediato da zone-filtro costruite su spazi sequenziali (da 2 a 3) ipotizzati e attrezzati per: spazio pertinenziale esterno, spazio sporco/contenitore, spazio pulito/area di sanificazione in caso di bisogno.

Alle soluzioni tipologiche e distributive vengono associate soluzioni tecnologiche e impiantistiche capaci di rispondere ai diversi livelli prestazionali richiesti per la realizzazione di edifici NZEB o zero emissioni, rispondenti ai requisiti CAM e comunque in linea con le esigenze di sostenibilità ambientali oggi richieste.

Dai risultati del concorso emerge il forte contrasto tra uno scenario dei bisogni e dei comportamenti abitativi in forte evoluzione, con contorni ancora fluidi, e un apparato normativo che dimostra un ritardo imbarazzante per gli scenari che si prospettano.

Dai progetti scaturisce l'esigenza di questo settore di affrontare nei prossimi anni le nuove sfide, per arricchirsi di processi e strumenti innovativi funzionali alla mediazione sociale capaci di favorire la gestione e la crescita delle nuove comunità di abitanti e di superare la dimensione puramente dimensionale e i limiti normativi cogenti, con i quali la disciplina progettuale ha dovuto affrontare il problema della casa negli ultimi anni, ponendo il ruolo delle persone e della ricerca di qualità al centro del dibattito sull'abitare collettivo (De Santis, 2015).

Il Terzo Settore assume quindi a un ruolo chiave nel processo di rinnovamento del programma di progetto, a partire dalla fase preliminare fino alla fase di accompagnamento e gestione delle nuove comunità di abitanti. L'esperienza del concorso e delle sperimentazioni messe in campo negli ultimi anni, come il progetto dell'area metropolitana fiorentina "Abito in *community*"¹, hanno ormai avviato un nuovo percorso di verifica su nuove forme di collaborazione tra gli operatori dell'housing sociale, il Terzo Settore e i progettisti secondo un modello di sviluppo urbano sostenibile declinato in chiave ambientale, economico e sociale.

A tutto ciò si associa l'impellente necessità di riformulare e implementare gli strumenti per lo sviluppo del progetto. Il processo di aggiornamento innescato dall'intelligenza artificiale sta proponendo strumenti sempre più evoluti, alla portata economica e di facilità di utilizzo dell'utente in grado di personalizzare e controllare gli usi e la gestione della casa e del condominio. Si sta così traghettando la casa verso modelli di gestione che presto saranno in grado di far dialogare le *smart home* con le *smart city*. La stessa inarrestabile evoluzione riguarda anche gli strumenti del progetto come il BIM (*Building Information Modeling*), pensati per la gestione delle informazioni a supporto dei processi collaborativi di sviluppo del progetto, che si stanno evolvendo in nuove soluzioni integrate di "gemello digitale" (*Digital Twin*) attraverso cui verificare tutte le prestazioni, dalla fase di progetto fino alla sua realizzazione, e prevedere i futuri interventi di gestione e manutenzione secondo il modello urbano della città intelligente, inclusiva e sostenibile.

L'ibridazione dei saperi sono una prospettiva che la Scuola di Architettura dell'Università di Firenze ha colto e sperimenta già da alcuni anni con progetti formativi, per i progettisti di domani, e ricerche (AA.VV., 2014) che si focalizzano sulla sinergia fra le diverse discipline per realizzare un ambiente fecondo di idee dove architetti,

Processi e strumenti innovativi

¹ Abito in Community è un progetto cooperativo di sistema, sostenuto dalla Fondazione CR Firenze con il bando Fai la Casa Giusta. in tre Social Housing dell'area metropolitana fiorentina: Pieve degli Orti, Sesto Smart Village, Osteria Social Club. Tra i progetti vincitori del Premio URBANISTICA 2022 nella categoria Rigenerazione ambientale, economica e sociale. Disponibile su: <https://urbanpromo.it/2020/progetti/abito-in-community-un-modo-tutto-cooperativo-per-fare-la-casa-giusta/> [ultimo accesso: 4/6/2022].

Nuovi strumenti per il progetto

L'ibridazione dei saperi per la formazione

ingegneri, agronomi, botanici, sociologi, scienziati possono dialogare fra loro per affrontare le nuove sfide di cura di un territorio, che deve essere interpretato come un insieme di uomini prima che di muri per ritrovare un nuovo equilibrio di sostenibilità con l'ambiente. Siamo in una fase in cui le esperienze messe in campo nei progetti di rigenerazione urbana, in particolare di quelle che riguardano l'abitare, stanno conducendo progressivamente a un cambiamento radicale nei modelli di processo aumentando quella capacità di ascolto delle parti interessate che possono sollecitare e alimentare il risultato di sintesi complessa che investe il progetto dell'abitare. La presente pubblicazione, includendo i lavori di tutti i partecipanti, si pone lo scopo di allargare la riflessione su tutte le sfumature che questo ricco repertorio di progetti intende suggerire per la costruzione di nuovi modelli per l'edilizia sociale che possano contribuire a innalzare la qualità della vita degli abitanti dalla scala dell'alloggio a quella del quartiere per arrivare a un modello urbano più sostenibile.

Bibliografia

Bricocoli, M., et al., (2010), Milano Downtown. Azione pubblica e luoghi dell'abitare, et al./Edizioni, Milano

De Santis, M., Bellini, E., Macchi, A., Otti, L., (2015), "Coabitare in rete: dall'abitare la città all'abitare diffuso", in BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini, 15(2), pp. 389-401. <https://doi.org/10.6092/2284-4732/4070>

Ferri, G., Pacucci, L., (2015), Realizzare housing sociale. Promemoria per chi progetta, Mondadori, Milano.

Regione Toscana, (2020), Abitare in Toscana - Anno 2020 - Nono rapporto sulla condizione abitativa in Toscana. Disponibile su: <https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13844663/Condizione+abitativa2020-interattivo.pdf/59ea99ca-b455-640d-4ef0-04727f000319?t=1611828713063> [ultimo accesso: 4/3/2022].

Rossi Prodi, F., De Luca, G., Gorelli, G., De Santis, M., Stanghellini, S., (2014). Abitare sociale. Modelli architettonici e urbanistici per l'housing sociale. Linee Guida, Altralinea edizioni, Firenze ISBN:9788898743162

Sica, A., Ferri, G., (2015), Progetto 10.000. Linee Guida, CDP Immobiliare Società di Gestione del Risparmio S.p.A., in collaborazione con Investire SGR e Fondazione Housing Sociale. Disponibile su: <https://www.cdpsgr.it/static/upload/pro/progetto-10-000-linee-guida.pdf> [ultimo accesso: 4/3/2022].

Socioloab, (a cura di), (2020), La qualità abitativa post pandemia. Rapporto sull'attività di indagine e ascolto funzionale alla redazione di linee guida per migliorare la qualità abitativa nel post pandemia. Disponibile su: https://www.abitaretoscana.it/pdf/qualita_abitativa_post_pandemia.pdf [ultimo accesso: 4/3/2022].

Partecipanti al concorso di idee

ROSSI PRODI Associati srl Via Guglielmo Marconi, 29, 50131 Firenze - <http://www.rossiprodi.it/>
Auser Abitare Solidale Via P.P. Pasolini, 105, 50019 Sesto Fiorentino FI, <http://www.abitaresolidaleauser.it/>

RES ARCHITETTURE Via Pietro Giordani, 6, 50121 Firenze, <https://www.resarchitettura.it>
Cooperativa sociale Pane e Rose Onlus Viale Vittorio Veneto, 9, 59100 Prato, <http://www.panerosecoop.it/>

ITER Via Gustavo Modena, 6, 20129 Milano, <https://www.iterstudio.it/>
CAT Cooperativa sociale Via Scipio Slataper, 2, 50134 Firenze, <https://www.coopcat.it/>

Architectural Research Workshop Via Fratelli Cairoli, 2, 25122 Brescia, <https://arw-associates.com/>
FABRICA consorzio Via Valdipesa, 1, 50127 Firenze, <https://www.consorziofabrica.it/>

DAP Studio Via Gian Battista Brocchi, 9A, 20131 Milano, <https://www.dapstudio.com/site/home>
La Cordata Via G. Rossini, 24, 25077 Roé (BS), <https://www.lacordata.it/>

Studio tecnico Edilprogetti srl Via Giovanni Bovio, 4, 59100 Prato, <http://www.edilprogetti.com/it/>
Consorzio CHORA Località Belvedere - Ingresso 5 - n.39, 53034, Colle di Val D'Elsa (SI)

EPSUS MUSA s.r.l. Via Masaccio, 18, 50136 Firenze, <https://www.epsus.it/>
G. Di Vittorio Società coop. sociale Onlus Via del Cesarino, 38, 54100 Massa, <http://www.divittorio.it/>

Studio Pession Associato Corso Galileo Ferraris, 60, 10129 Torino, <https://www.studiopessionassociato.it>
CO&SO Via Valdipesa, 1, 50127 Firenze, <https://coeso.org/>

S.IN.TER. Piazza d'Azeglio, Firenze, <https://www.sinter-firenze.it/>
Consorzio COOB Via E. Rossi, 4/a, 52100 Arezzo, <https://www.coob.it/>

TASCA Studio architetti associati Via Nosadella, 51, 40123 Bologna BO, <https://www.tascastudio.it/>
SOCIETÀ DOLCE società cooperativa Via Cristina da Pizzano, n 5, 40133 Bologna, <https://www.societadolce.it/>

Soggetti Promotori dell'iniziativa

Fondo Housing Toscano istituito nel 2012 e con durata di 25 anni è un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati. Scopo del fondo è la realizzazione di interventi abitativi di social housing nel territorio della Regione Toscana, favorendo la formazione di un contesto abitativo e sociale all'interno del quale sia possibile non solo accedere ad un alloggio adeguato di edilizia convenzionata, ma anche a relazioni umane ricche e significative. Con una dotazione di circa Euro 150 mln è il fondo di riferimento del social housing in toscana.

Fondo Housing Toscano

InvestiRE SGR SpA con circa Euro 7 mld di attivi in gestione e un patrimonio di 2.000 immobili, è una delle realtà leader del settore real estate italiano ed il riferimento per oltre 250 investitori istituzionali. Grazie alle competenze maturate in vent'anni di storia, la SGR offre un'ampia e differenziata gamma di servizi specialistici di fund, asset e investment management e si distingue per un importante track record nello sviluppo immobiliare e per un team dedicato nel settore del residenziale social housing e della rigenerazione urbana.

InvestiRE SGR SpA

Abitare Toscana srl è l'Advisor tecnico sociale e il gestore sociale del Fondo Housing Toscano. Grazie al know how ed all'imprinting cooperativo, ha sviluppato negli anni innovative progettualità nell'ambito del welfare abitativo che ruotano intorno alla nascita e strutturazione di comunità abitative inclusive e collaborative, supportate da un progetto gestionale integrato e sistemico. All'interno del network cooperativo di Legacoop, partecipa alla gestione sociale dei Fondi immobiliari di social housing UniHS e Esperia, fondo del meridione.

Abitare Toscana srl



Finito di stampare da
Logo s.r.l. | Borgoricco (PD)
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
luglio 2022

Sono dieci le proposte progettuali che hanno partecipato al concorso di idee per ripensare la qualità dell'abitare nell'edilizia sociale, a seguito dell'emergenza da COVID-19. L'iniziativa promossa dalla Regione Toscana attraverso il Fondo Housing Toscano, gestito da InvestiRE Sgr e partecipato, tra gli altri, dal Fondo Investimenti per l'Abitare, gestito da CDP Immobiliare SGR, dalla Regione Toscana, dalle Fondazioni CR Firenze, Cassa di Risparmio di Prato, Cassa di Risparmio di Pistoia e Cassa di Risparmio di Livorno in attuazione di un protocollo d'intesa mirato proprio alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale di tipo sperimentale.

La presente pubblicazione si pone lo scopo di allargare la riflessione su tutte le sfumature che questo ricco repertorio di progetti intende suggerire per contribuire a innalzare la qualità della vita degli abitanti dalla scala dell'alloggio a quella del quartiere e arrivare a un modello urbano più sostenibile.

Maria De Santis consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura e successivamente lavora per l'Università degli Studi di Firenze, prima come Ricercatore e poi come Professore associato coprendo ruoli di Presidenza del Corso di Laurea Magistrale in Architettura e di Delegato della Scuola per i Tirocini e il Job Placement. I suoi interessi di ricerca vertono sui temi della progettazione ambientale, dell'accessibilità e dell'housing sociale.

ISBN 978-88-3338-169-5



9 788833 381695

€ 22,00